

Il doppio allarme di sindacati e presidi in allarme: senza interventi l'anno prossimo si rischia di avere 220mila supplenze e di dover ancora alternare presenza e distanza

Supplenti e classi pollaio i dossier sul tavolo

Pagina a cura di
Eugenio Bruno
Claudio Tucci

Che il nuovo ministro (o ministra) dell'Istruzione sia politico/a o tecnico/a cambia poco. Recovery fund a parte, i dossier più pesanti (e pressanti) che si troverà a esaminare sono quelli riguardanti settembre: supplenti, concorsi e classi pollaio. Un sorta di Idrà a tre teste che esiste da anni e che ha reso la gestione dell'emergenza sanitaria nelle classi ancora più complicata. Anche perché, dopo un 2019/20 funestato dalla serrata imposta dal primo lockdown e un 2020/21 falcidiato dall'alternanza tra didattica in presenza e a distanza, con tutto ciò che hanno comportato in termini di perdita di apprendimenti dei ragazzi, non possiamo permetterci un terzo anno di scuola a metà. Virus o non virus.

Nuovo boom di supplenze in vista

Il primo tema lo hanno posto sul tavolo i sindacati di categoria. Se quest'anno - tra graduatorie sguarnite (soprattutto al Nord), concorsi bloccati e misure anti-contagio - siamo arrivati a 200mila supplenti (al netto dei contratti aggiuntivi-Covid che ancora nessuno è riuscito a quantificare), nel 2021/22 rischiamo di salire a 220mila. Almeno stando a un'elaborazione della Cisl Scuola che parte dalle 64mila cattedre rimaste scoperte quest'anno, aggiunge i 35mila pensionamenti all'orizzonte e fissa così a 99mila l'asticella di partenza. Che scenderebbe a 70mila se si riuscissero ad assegnare 29mila delle 32mila cattedre messe a bando con il concorso straordinario riservato ai precari con 3 anni di servizio. La selezione, partita il 22 ottobre e stoppata poco dopo a causa della pandemia, dovrebbe ripartire il 15 e concludersi il 19 febbraio. Ammettendo che ci si riesca, al computo complessivo degli incarichi temporanei bisognerebbe aggiungere comunque le 70mila supplenze che storicamente vengono assegnate fino al 30 giugno e gli 80mila posti in deroga, altrettanto storici, sul sostegno. Così da arrivare a 220mila. Un numero che scenderebbe a 215mila se andassero in porto le 5mila nuove assunzioni di prof specializzati sul sostegno previste dalla manovra 2021. Ma a quel punto cambierebbe poco. Più di un docente su 4 sarebbe a tempo. Con buona pace della continuità didattica e del recupero dei gap formativi accumulati in questi mesi. Anche perché i concorsi ordinari da 46mila posti sono fermi da oltre due anni e seppure si riuscisse a farli partire prima dell'estate comunque non si concluderebbero in tempo per le prossime immissioni in ruolo.

La lotta alle classi pollaio

A lanciare l'allarme stavolta sono stati i presidi laziali. Senza modifiche al Dpr 81/2009 (e relativi finanziamenti aggiuntivi) per ridurre le "classi pollaio" anche l'anno prossimo le prime superiori saranno formate da 27-30 alunni. Immaginando che le misure di distanziamento anti-pandemia continuino a operare, visto che la popolazione in età scolare al momento è esclusa dai piani vaccinali, anche il 2021/22 rischia di essere caratterizzato da una didattica mista in classe e da casa. Come spiega al Sole 24 Ore del Lunedì, Cristina Cottarelli, numero due dell'Anp Lazio e dirigente scolastica del liceo Newton di Roma: «Arrivati quasi alla fine di un anno Covid, in cui abbiamo affrontato il problema classi sovraffollate, è come se nulla fosse successo. Ricominceremo a settembre con il 50% in classe e il 50 a casa, o al massimo arriveremo al 70. Io - aggiunge - ho in media aule che contengono 22-23 ragazzi e formo classi da 27-30». Una situazione che non riguarda solo Roma ma altre grandi città come Milano e Napoli. Anche perché quasi 6 ragazzi su 10 hanno scelto per il 21/22 un indirizzo liceale. Con il picco del 71,2% del Lazio. Con gli effetti che molte famiglie stanno toccando con mano in questi giorni vedendosi respinta la richiesta d'iscrizione inoltrata entro il 25 gennaio. A volte non solo dalla prima scelta ma anche dalla seconda e dalla terza. Un fenomeno che rende nei fatti l'orientamento dei ragazzi un'altra priorità che il futuro esecutivo non può ignorare.



220mila

Supplenti

La stima della Cisl Scuola sui contratti a tempo

46mila

Concorsi ordinari

Sono fermi da due anni. Il 15 riparte lo straordinario

27-30

Classi pollaio

Tetto di alunni per classe nelle prime superiori

71,2%

Il boom dei licei

Nel Lazio è record e molte scuole rifiutano l'iscrizione

I NODI DA QUI A GIUGNO

Maturità, vaccini e valutazione le urgenze per quest'anno

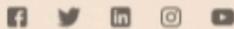
Le dimissioni del governo Conte 2 e la trattativa per il nuovo esecutivo stanno facendo passare altri giorni di attesa ai circa 900mila studenti di terza media e di quinta superiore, a giugno impegnati negli esami di Stato. I primi di febbraio dovevano infatti arrivare le indicazioni sulle rispettive prove: urgenza che ora passa di mano al successore di Lucia Azzolina. Le ipotesi fin qui circolate (resta da

vedere se verranno confermate) prevedono prove semplificate: la maturità con un'ammissione vera, ma senza Invalsi e scuola-lavoro, e un maxi colloquio orale, davanti a una commissione di docenti interni, tranne il presidente esterno. Nelle settimane scorse era emerso anche un piano B: uno scritto (italiano) da affiancare alla prova orale. Per l'esame di terza media non erano circolate

particolari ipotesi: nel 2020, primo anno su cui ha pesato la pandemia, era coinciso con la valutazione finale da parte del consiglio di classe più una tesina discussa da casa. E sembrava quello lo schema in odore di bis. Ma il nuovo governo dovrà definire anche la valutazione per gli anni intermedi (in questi giorni si stanno concludendo gli scrutini del primo quadrimestre). L'idea dell'esecutivo precedente

era quella di ritornare al sistema di promozione/bocciatura applicato fino al 2019, con eventuali recuperi a settembre. Si vedrà se la proposta adesso verrà reiterata. Il milione di prof e Ata è in attesa di indicazioni anche sul piano di vaccinazione. Nell'ultimo incontro con le Regioni la corsia preferenziale per i prof era stata accettata. Vedremo se sarà realizzata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



7° CENSIMENTO GENERALE DELL'AGRICOLTURA

SE TI FACCIAMO
DOMANDE
È PERCHÉ
MERITI
RISPOSTE.

L'AGRICOLTURA CONTA SU DI TE,
FAI CONTARE L'AGRICOLTURA.

Con il 7° Censimento generale dell'Agricoltura potremo conoscere meglio il settore agricolo italiano e fornire informazioni utili per progettare il suo futuro.

7censimentoagricoltura.it

#CensimentoAgricoltura



7° CENSIMENTO
GENERALE
AGRICOLTURA
L'Italia che fa crescere l'Italia